



RODARI GIANNI
C'ERA DUE VOLTE
IL BARONE
LAMBERTO
Emozioni, Fiaba,
Humor, Storie di
ragazze e ragazzi,
Storia; Da dieci anni
e oltre.

Il decrepito e
ricchissimo
novantatreenne barone
Lamberto vive in una

villa sull'isola di San Giulio con il maggiordomo Anselmo e sei persone il cui lavoro è ripetere sempre in continuazione a turno il nome del barone in un microfono: Delfina, Armando, il signor Giacomini, la signora Zanzi, il signor Bergamini e la signora Merlo. Queste sei persone, per svolgere tale compito, vengono pagate quasi quanto il presidente della repubblica (5 euro per ogni "Lamberto" pronunciato - 500 lire nella versione originale): tale è infatti il meccanismo che tiene in vita il barone, e Lamberto ha iniziato a metterlo in

pratica dopo aver sentito una profezia a riguardo (colui il cui nome è sempre pronunciato resta in vita) da un santone arabo durante un viaggio in Egitto. Le voci dei sei si diffondono nel palazzo del barone attraverso un sistema di piccoli altoparlanti posizionati in tutte le stanze e sui mobili, in modo che il barone possa ascoltare ovunque e in qualsiasi momento premendo un pulsante. In tal modo il nobiluomo ringiovanisce ogni giorno sempre di più, nonostante le 24 malattie di cui soffre (Anselmo le ha scritte in ordine alfabetico nel suo taccuino); 24 come le banche che il barone possiede nel mondo. Un giorno San Giulio viene occupata da alcuni banditi i quali sequestrano il barone e chiedono continui riscatti ai direttori delle ventiquattro banche che possiede. Dopo un certo tempo senza ottenere alcuna risposta, decidono di fuggire con una gigantesca mongolfiera, ma verranno presto catturati da un gruppo di giovani scout. Intanto il nipote del barone, Ottavio, che è l'unico familiare ancora in vita, studia un piano per ucciderlo e far ricadere la colpa sui banditi, in modo da ottenere l'immensa eredità dello zio per pagare i propri debiti. Un giorno mette un sonnifero nel pranzo delle sei persone addette alla ripetizione del nome del barone: in tal modo esse si addormentano, e al barone basta una sola notte senza che il suo nome sia pronunciato per

tornare improvvisamente vecchio e morire. Anselmo il giorno seguente si accorge del decesso e licenzia in tronco le sei persone, ma improvvisamente, durante il funerale, il barone resuscita, perché il suo nome esce dalle bocche delle centinaia di persone che parlano di lui. I sei addetti alla ripetizione iniziano a ripetere "Lamberto" a ritmo serrato, e il percorso di vita del nobile sembra capovolgersi: da vecchio novantenne torna ad essere un bambino di tredici anni. Gianni Rodari, come sempre, lascia che il finale sia deciso dal lettore.